

Testimonianza di Suor Daniela – Cerreto di Sorano

«Ci troviamo a Cerreto di Sorano, in un santuario edificato nel luogo in cui, nel 1853, la Madonna apparve a una pastorella. La tradizione racconta che la giovane si trovava vicino a una fonte d'acqua: lì vide una Signora che pregava, e si unì alla sua preghiera. Era una preghiera tipica di questa zona. Ancora oggi, nella nicchia, si trova la statua che raffigura quell'apparizione, secondo la rappresentazione originale.

La Madonna fece a quella pastorella una richiesta precisa: invitò a piangere, per fare esperienza del dolore di una madre, come Maria quando vede che gli uomini non credono in Suo Figlio. È un invito a pregare insieme alla Madre Addolorata, per vivere con lei un'esperienza di morte e resurrezione.

Questo è un luogo di incontro vivo con Maria e con suo Figlio Gesù. Con il tempo, è stato concesso a una comunità di abitare qui per

custodire questa esperienza mistica fatta di preghiera e silenzio. Noi siamo una comunità carmelitana. Siamo relativamente giovani come fondazione, e il nostro scopo è far vivere un'esperienza autentica di preghiera a chi viene a visitarci.

Quello di Maria è un amore sofferto, ma proprio per questo diventa generativo. Non siamo un luogo che accoglie masse di pellegrini: siamo un luogo che conduce a Dio nel silenzio.

La speranza

Quando mi chiedono quale speranza siamo chiamati a vivere, rispondo che noi ci sentiamo vicini ai poeti, ai letterati e agli artisti, perché loro sanno cogliere le sfumature della speranza. La speranza è una virtù teologale, inseparabile dalla fede e dalla carità. La troviamo raccontata nelle parabole e nelle lettere apostoliche.

È come la speranza di un seminatore che attende pazientemente. Ma la speranza

cristiana non è un “speriamo che ci vada bene”: è una certezza. Perché se Dio promette, mantiene. Sempre. “La verità vi farà liberi”: forti di questa promessa, sappiamo che la speranza non delude.

Non si tratta di sperare in qualcosa che vogliamo ottenere, ma di sperare nel Signore. Anche nel nostro cadere e rialzarci, la nostra speranza è nel Signore, che ci ha promesso la libertà.

Essere testimoni di speranza

Come possiamo esserlo nella vita di tutti i giorni? La preghiera mette le ali alla speranza. La preghiera ci mette in relazione con noi stessi, con gli altri, con Dio e con il mondo. Fede, speranza e carità sono inscindibili: un tutt'uno.

La preghiera, unita alla vita sacramentale, è lo strumento per vivere la speranza cristiana.

Uniti a Colui che tutto può, possiamo raggiungere anche i cuori più lontani da Dio. La conversione non è qualcosa che

cerchiamo direttamente: è una conseguenza di questo modo di vivere la fede.

Per capire se siamo sulla strada giusta, serve l'umiltà. È un cammino personale e comunitario: stare in parrocchia, condividere la fede con gli altri, ci aiuta a rimanere umili e a conoscere meglio noi stessi e Dio.

La Parola ci indica la strada: nella liturgia troviamo il coraggio per camminare nella fede. Nella liturgia c'è tutto. La Parola di Dio è viva: c'è sempre qualcosa di nuovo che ci apre all'infinito.

Lo scoraggiamento e la rabbia possono fermarci, ma dobbiamo accettare i nostri limiti e consegnare tutto a Dio.

Pregare insieme

Nell'immagine di Maria, noi poniamo l'accento sulla generazione, non solo sul dolore. È un invito a guardare oltre la sofferenza, verso la vita oltre la morte. In ogni salmo, l'ultima parola è sempre la speranza: il salmista non nega le difficoltà, ma conclude

con la certezza che nasce dal rimettere tutto nelle mani di Dio.

La vita quotidiana

La clausura per noi non è un fine, ma uno strumento. Preghiamo per sette ore al giorno. Ci alziamo alle 5:30 per le lodi, poi celebriamo la Messa. Lavoriamo: per vivere dobbiamo rimboccarci le maniche. Qui abbiamo una piccola azienda agricola, e ognuna ha un servizio specifico. Dopo il pranzo e un tempo personale – anche per lo studio – alterniamo lavoro e preghiera. La sera c'è la cena, la compieta e poi il silenzio, che custodisce il cuore.

Abbiamo anche un ministero dell'ascolto: siamo sempre disponibili ad accogliere le persone, condividendo le loro gioie e i loro dolori. La nostra è una vita intensa: siamo in 19 sotto lo stesso tetto e camminare insieme non è sempre facile. Ma il Signore ci chiede di crescere, e di farlo insieme.»

